



La linea nell' Arte

Studio sulla linea
di Maria G. Porrini

La linea nell' Arte



INTRODUZIONE

In una conferenza alla quale ho assistito, avente come argomento la recente evoluzione dell'arte e il suo rapporto con la committenza, è emersa una domanda:

“Che cos'è l'Arte?”

Il conferenziere, forse per accendere il dibattito, forse per riportare una teoria dei giorni nostri, oppure perché convinto, ha risposto: “L'Arte è ciò che ritiene tale l'Artista” e certo a questo punto si potrebbe chiedere: “Ma chi è l'Artista?” “Forse quello che paga il critico per farsi riconoscere come tale?” E qui la polemica si scatenerrebbe. In verità sul valore dell' arte si sono spesi fiumi di parole, senza mai giungere a un completo accordo definitivo.

Io partirò da questa premessa, che è quasi da tutti accettata:

l'Arte è espressione ed è tanto più valida quanto più la comunicazione, conscia ed inconscia in essa contenuta, raggiunge la massima perfezione formale.

Aggiungo personalmente:

ESSENZA DELL'ARTE : COMUNICAZIONE, GUSTO DELLA VITA, ma anche CONNESSIONE CON IL "DIVINO" ATTRAVERSO LA RICERCA E IL RAGGIUNGIMENTO DELL'ARMONIA.

Benchè l'arte sia comunicazione, nel momento in cui l'artista contemporaneo, spesso slegato dalla committenza, crea l'opera, , non sempre ha il fine di comunicare, ma ha sicuramente il fine di raggiungere l'armonia delle forme e dei colori, e raggiungendo questa armonia è come se permettesse all'animo di connettersi con un mondo superiore, il "DIVINO" genericamente inteso.

Fin che non trova questa connessione c'è nell'artista la concentrazione e, nei casi limiti, la sofferenza. Forse non diventerà famoso, non faranno con le sue opere la Mostra a Palazzo Reale, non le pagheranno migliaia di euro, ma quel che importa è questa connessione che gli permette l'Arte , questa connessione con l'Armonia della vita. Armonia che può anche essere tragica, dolorosa, triste o serena, ma che è la lente magica che gli permette di guardare la vita un po' dall'alto, con un po' di distacco.

E proprio questo distacco permette a un' altra persona di entrare nel suo mondo e a sua volta di meditarlo.

L' arte come comunicazione ha un aspetto intuitivo universale (l' oggetto raffigurato), e un aspetto culturale: lo stile ossia la forma della rappresentazione, che anch' essa esprime un messaggio. Lo si comprende? Non lo si comprende? Ogni comunicazione avviene attraverso una sua tecnica espressiva, la cui conoscenza si può approfondire attraverso lo studio.

La forma è una parte importantissima del messaggio quanto lo è il contenuto. Questo è più evidente nel linguaggio parlato: se io infatti faccio una affermazione tragica ridendo, non viene ritenuta tragica. Così dipingere una scena di morte con linee dolci e colori delicati può recare con sé il messaggio di una morte naturale e serena. Noi ora ci soffermeremo sull' aspetto comunicativo della forma, forma che in arte coincide con lo stile dell' opera, e ne metteremo a fuoco un elemento: la linea, l' elemento primordiale del disegno.

Maria Porrini

SEGNO ED IMMAGINE NELL' ARTE E NELLA STORIA

Nella propria storia individuale ogni persona lascia, nei suoi scritti e nelle sue opere, un segno che esprime uno stato d'animo, un modo di essere, un carattere; nella storia di tutti gli uomini ritroviamo nell'Arte una fonte inesauribile di segni ed immagini che ci comunicano moltissime informazioni sulla civiltà che li ha prodotti, in un codice però che deve essere ben decifrato. Poiché l'argomento è estesissimo e il nostro spazio limitato, ci limiteremo, per dare un esempio, ad analizzare, molto sinteticamente e solo in parte, uno solo di tutti quegli elementi che formano l'immagine artistica: la linea, la quale ha anche il vantaggio di essere inequivocabilmente anche "segno".

La linea nella comunicazione e nell'Arte può svolgere diverse funzioni: simbolica (una freccia), convenzionale (il segno matematico "per"), pratica (una linea di separazione) espressiva (un tratto tremante), descrittiva (il contorno di una figura).

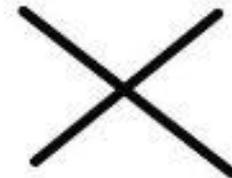
In ogni epoca storica nella costruzione dell'immagine c'è un uso diverso della linea con prevalenza non solo ora di una funzione, ora di un'altra, ma anche di ogni funzione con valenza diversa: in questo modo la linea diventa "segno" di una realtà specifica.

Esempi sul diverso uso o significato di una linea

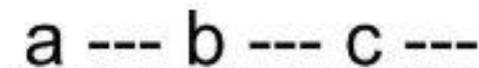
Diversa l'epoca,
diverso lo scopo,
diverso l'uso della
linea, diverso lo
stile: ma vedremo
in seguito le
relazioni.



FUNZIONE SIMBOLICA: LA FRECCIA



FUNZIONE CONVENZIONALE: IL SEGNO PER



USO PRATICO: LINEA DI SEPARAZIONE



USO ESPRESSIVO CONSCIO OD INCONSCIO:
UN TRATTO TREMANTE

Prima parte

USO E STILE DELLA LINEA
DAL ROMANICO AL MANIERISMO

CIVILTÀ ROMANICA

Società nei primi due secoli dopo il 1000.

La società che si esprime nell'arte romanica è una società povera, ma in forte ascesa. Le invasioni distruttive degli Ungari, dei Normanni, dei Saraceni sono state arginate e il popolo ora dispone di pace per poter lavorare e produrre. E' un popolo semibarbaro, ma libero; la sua economia non si basa sul lavoro degli schiavi, come sempre era successo nell'antichità, ma sul proprio lavoro. Un popolo rude quindi ma fortemente capace di esprimersi, libero ma ancora bisognoso di difendersi.

Costruisce grandi chiese con una tecnica nuova che le rende assai robuste, ma all'interno piuttosto scure perché quasi prive di finestre. Basta pensare alle cattedrali romaniche delle nostre città lombarde, dove la luce entra per mezzo di grandi rosoni posti nella facciata centrale, lasciando le pareti in ombra.

La linea di contorno accentuata nei dipinti delle pareti aveva quindi lo scopo di mettere in evidenza il dipinto stesso che poteva essere visibile anche nella semioscurità.

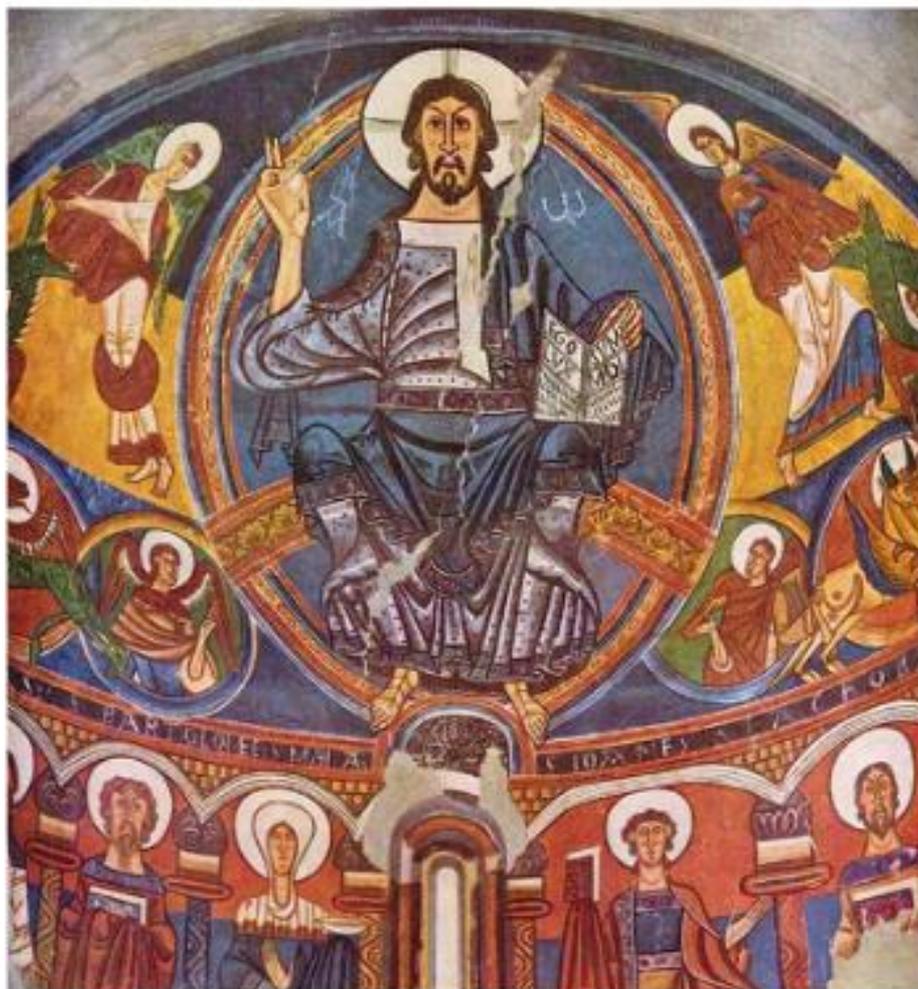
Anche nei castelli medioevali di questo periodo la luce che proveniva dall'esterno era piuttosto scarsa, perché le finestre erano piccole per motivi di difesa. Quindi anche se i dipinti venivano inseriti come affreschi nelle costruzioni private, dovevano avere linee ben evidenti.

La linea romanica non solo funzionale ma anche espressiva

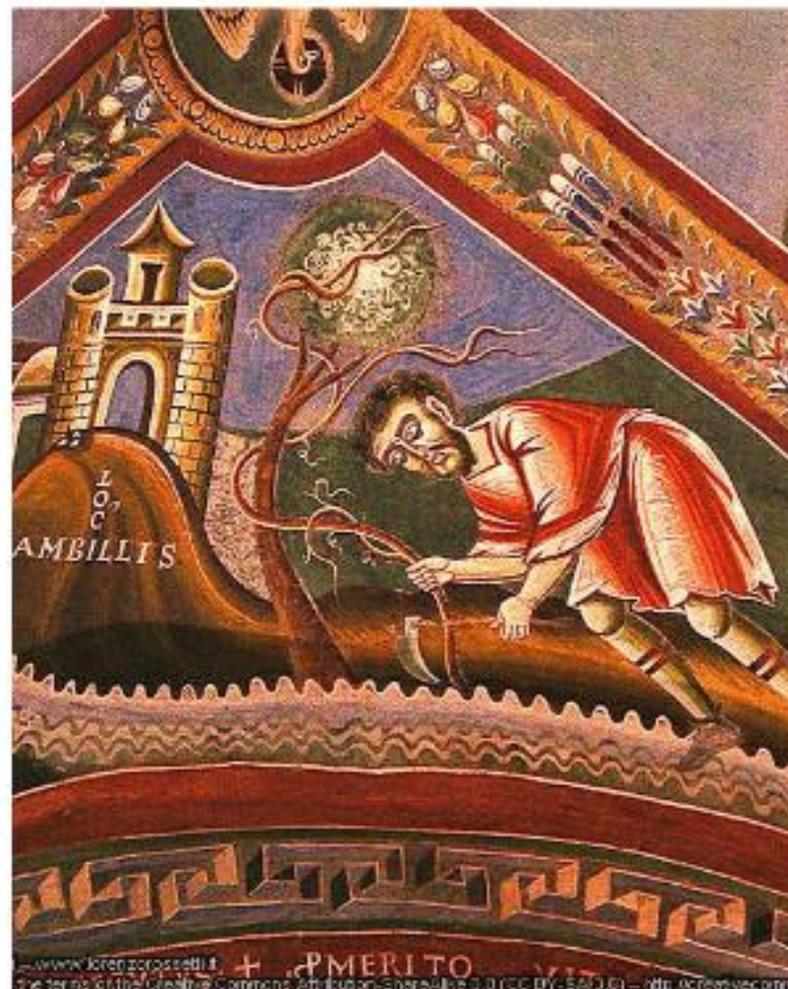
L'arte certifica il carattere del popolo che prima abbiamo descritto con la sua essenzialità, semplicità, rudezza, ma anche forza ed espressività.

La linea, oltre ad avere quella funzione pratica che abbiamo sopra detto trasmette la sensibilità di quel popolo ancora ben lontano dalla raffinatezza e ancora in difesa, con la sua compattezza e facendo da forte contorno a forme chiuse.

E' una linea essenzialmente chiusa.



Cristo in maestà, 1123 d. C., affresco staccato dalla cupola di San Clemente a Tahul. Barcellona, Museu Nacional d'Art de Catalunya



Vita di Sant'Eldrado affrescata nell'omonima cappella nel parco dell'Abbazia Benedettina di Novalesa (TO) nell'XI secolo

LA LINEA GOTICA

Per chi studia la storia dell'arte è una emozione, dopo secoli di schemi geometrici bizantini e romanici (dal VI sec. a fin oltre il 1000) scoprire il primo disordine dell'arte gotica così legata alla vita, all'irrazionale, all'individuale, al sentimento.

La linea gotica è quanto di più imprevedibile, vivo, vario, aperto ci possa essere e ricorda molto quella degli Espressionisti, anche se certo non è così tragica.

Per spiegare questa linea occorrerebbe risalire alla storia, raccontare ciò che avvenne nei primi secoli dopo il mille, com'era la società, la mentalità, l'economia. Parlare dello sviluppo delle città, del sorgere della borghesia, della nascita delle lingue neolatine, del fiorire della letteratura, degli scambi culturali fra i vari paesi.

L'argomento è troppo complesso e ci porterebbe lontano. Valga una sola affermazione: dietro la linea del gotico c'è tutta la storia del basso Medioevo che la spiega, periodo che in letteratura è rappresentato dalla Divina Commedia di Dante Alighieri.

La storia e la linea, la storia e lo stile sono intimamente collegati nell'analisi di un dipinto.



Arte bizantina



Arte gotica 1333

Arte gotica
Giotto- Cappella
degli Scrovegni-
1304-6



LINEA NELL'ARTE DEL QUATTROCENTO

La linea tipica, spesso invisibile anche se presente, del primo Rinascimento ha un'altra funzione, non far vedere, ma far conoscere e costruire, unire la matematica e la geometria alla tecnica e raggiungere la scienza: è la linea della prospettiva. All'inizio del '400 la società si è molto evoluta; ha risolto, almeno nei ceti sociali più elevati, il problema del vivere quotidiano; si diversifica, c'è chi è ancora povero, forse più povero di prima, c'è chi può serenamente dedicarsi agli studi anche se non è monaco.

LINEA RAZIONALE-CONOSCITIVA

L'uomo colto rivolge la sua attenzione allo studio di sé e della natura che lo circonda. Scrive molti trattati. Riesce a svincolarsi dalla pura e semplice osservazione per cercare i rapporti che esistono tra le cose.

Ebbene in questo periodo la linea assume, oltre la funzione di semplice separazione delle campiture di colore, anche la funzione conoscitiva.

Quest'ultima non si vede nel disegno perché la sua funzione è teorica e la sua presenza ideale come nello spazio della cappella Brancacci.

E' servita per costruire la prospettiva nella quale è stato inquadrato il disegno. Questo affresco molto grande è alla parete di una cappella piccola nei suoi confronti, della quale allarga illusionisticamente lo spazio.

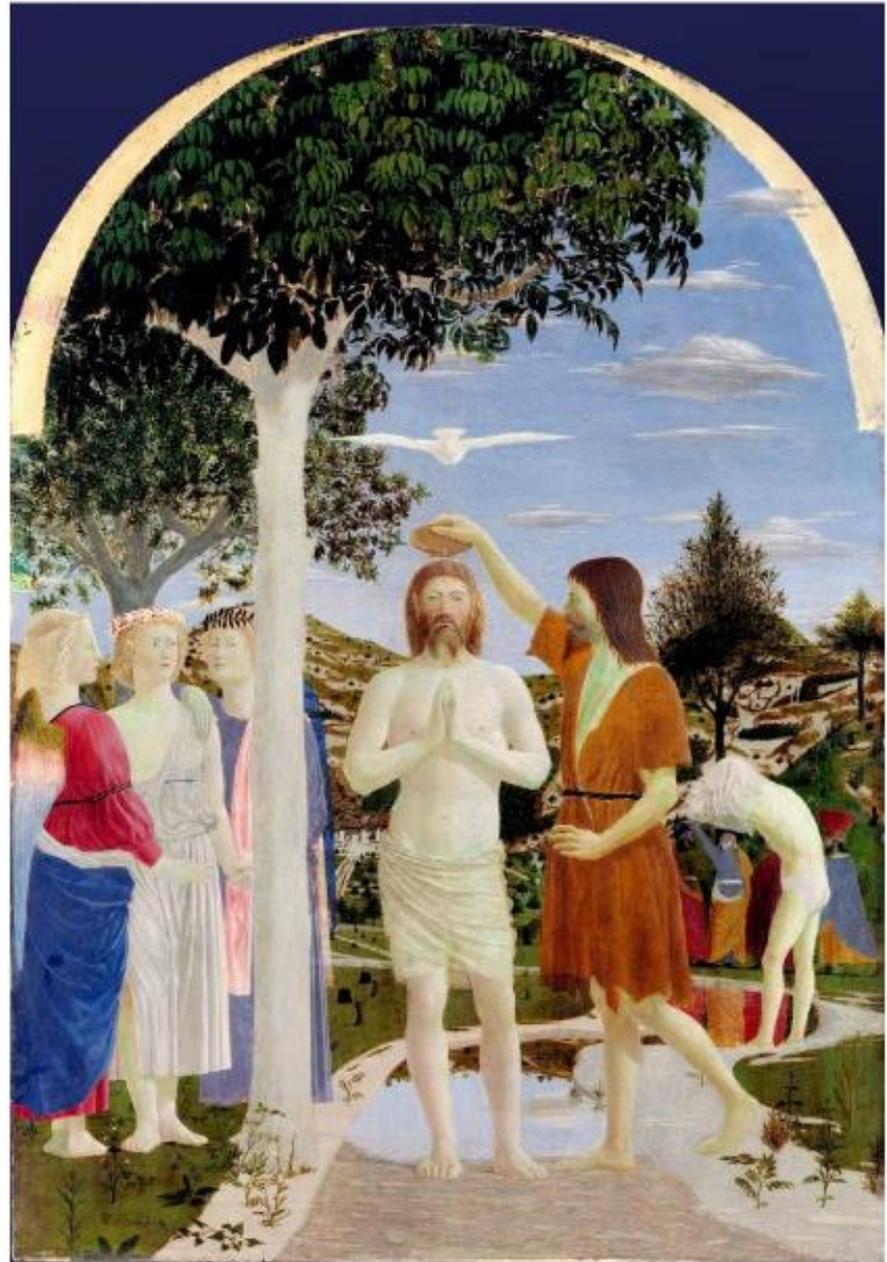
Una linea marcata sarebbe stata un controsenso, una cancellata per intenderci, che invece di liberare l'uomo verso l'orizzonte, lo avrebbe imprigionato.

Dunque nel '400 e in parte nel '500 la linea scompare come evidente contorno delle figure e a ripristinarla sarà Michelangelo.

Come già scritto la linea in se stessa avrà in questa epoca una presenza ideale per la costruzione dello spazio. Ma c'è un altro tipo di linea che possiamo prendere in considerazione, ossia il confine tra due campiture di colore: non è un segno grafico, ma un

allineamento di punti accostati di diverso colore. Esempio nell'immagine Il battesimo di Cristo di Piero Della Francesca di Londra

Questo confine riesce ad esprimere ugualmente una concezione di vita che è diversa nel '400 da quella del primo '500.



IL QUATTROCENTO NELLA STORIA

Il '400 si presenta sotto ogni aspetto uno dei secoli più equilibrati, tranquilli, ordinati della storia della nostra civiltà, meta comunque raggiunta dopo qualche secolo di intenso dinamismo. Ad esempio in campo politico sono terminate le guerre tra i Comuni, tra Guelfi e Ghibellini, tra nobili e borghesi con la formazione degli Stati regionali in equilibrio tra loro. Di questo equilibrio è espressione la pace di Lodi stipulata nel 1454 fra i vari Stati regionali italiani e di cui Lorenzo Dei Medici è il grande elemento equilibratore.

Anche in campo sociale i conflitti sono dominati dalla maggiore autorità della Signoria, per cui era divenuto più difficile avanzare socialmente e la società tende a chiudere i ranghi e a raggiungere l'immobilismo sia sociale che politico. In campo geografico le conoscenze umane sono limitate all'area dell' Europa, Mediterraneo, Asia e quindi, in un certo senso circoscritte. Anche in campo culturale gli orizzonti sono limitati dalla continua ripetizione di quanto era già stato pensato e scritto nell'antichità, la cui cultura viene approfondita, amata e studiata.

La linea di confine delle campiture nei quadri del '400 esprime razionalismo, staticità ed ordine.

Piero della Francesca: "Il Battesimo di Cristo". Londra (1445)



Andrea del Castagno Ultima cena 1445-1450 affresco m 4x9
Firenze S. Apollonio.

Il modulo che si ripete continuamente è il quadrato: quale elemento geometrico più di questo è razionale presentando tutti i lati uguali e quindi non arbitrari, ma dipendenti tutti da un unico numero? Quale elemento geometrico è più statico ed ordinato di questo?

VERSO IL PRIMO '500

Questo equilibrio sociale e politico favorì l'economia; e la borghesia come classe ebbe un notevole impulso; verso la fine del secolo essa portò una mentalità nuova nella cultura, più naturalistica che religiosa, più sperimentale che razionale.

Nel momento stesso che subentra questo naturalismo, la staticità della cultura precedente si rompe verso prospettive più ampie. È il momento di Leonardo Da Vinci e di Giorgione.

La linea di confine dapprima statica e modulata sul quadrato, con prevalenti direzioni orizzontali e verticali, non solo diventa più movimentata aumentando le posizioni oblique, ma appare più o meno evidente a secondo dalla distanza degli oggetti dal primo piano.

È una linea che nasce e che muore, forte e debole, simbolo della vita stessa: la linea di Leonardo da Vinci.



Leonardo da Vinci, Testa di donna, detta "La Scapiliata" (1504-1508 circa), Parma, Galleria Nazionale

L'ORIZZONTE

Nel 1492, negli stessi anni in cui in arte si scopriva l'indefinito attraverso l'abolizione della linea di confine degli sfondi, che appunto da fondi diventano sfondi, Cristoforo Colombo spezzava per sempre un altro confine, quello delle colonne d'Ercole e dell'Oceano, e apriva con la scoperta dell'America un orizzonte incerto e indefinito per gli uomini di allora.



TIZIANO E LA
NASCITA DEL
PAESAGGIO
MODERNO
DAL 16 FEBBRAIO AL
20 MAGGIO 2012
MILANO - PALAZZO
REALE

Tiziano Vecellio. Sacra
Conversazione 1513
Fondazione Magnani
Rocca. Parma

VERSO UNA NUOVA STORIA

Alla fine del '400 il mondo occidentale aveva dunque raggiunto un notevole equilibrio, aumentava l'amore per la natura e il suo studio scientifico, una mentalità per certi versi simile alla nostra nei suoi aspetti positivi. All'interesse per l'uomo razionale, si era aggiunto l'interesse per il suo rapporto con la natura e con la storia, l'uomo concreto insomma. Ma purtroppo una serie di avvenimenti politici cambiò di colpo questa rosea prospettiva. Voglio ricordare alcune date: 1494 Carlo VIII, il re francese, scendeva con le sue truppe armate per la prima volta in Italia con un'arma micidiale, la polvere da sparo.

Quasi nessun stato italiano osò opporvisi, e questa passeggiata militare fino a Napoli dimostrò al mondo di allora che gli Stati italiani, ricchissimi e quindi prelibato bottino di guerra, avrebbero potuto essere facilmente conquistati.

GUERRE D'ITALIA E CONFLITTI RELIGIOSI

Le guerre per la conquista d'Italia tra Francia e Spagna insanguinarono il suolo italiano fino al 1559 anno della pace di Cateau-Cambrésis, ma nello stesso tempo avvenne qualcosa di ancora più importante per le sue conseguenze psicologiche: 1517 la Riforma e in seguito il Concilio di Trento (1545-63) avente lo scopo di arginare la Riforma stessa..

L'episodio del Savonarola, impiccato sul rogo per motivi religiosi, non fu che un drammatico annuncio di quanto si sarebbe poi scatenato su scala europea. L'inquietudine religiosa ritorna nell'uomo e trasforma la sua cultura e la sua arte.

Iniziarono dunque le guerre per la conquista dell'Italia.

Nel 1499 Milano è in mano ai francesi. Papa Giulio II si fa promotore prima della Lega di Cambrai contro Venezia, poi della Lega Santa contro i francesi. E tutte queste guerre seminano la morte, la strage e la distruzione.

Nella cultura e nell'arte indelebili furono le conseguenze.

Cambia il clima religioso: a Firenze, in seguito alla discesa di Carlo VIII vengono scacciati i Medici e proclamata una repubblica di cui Gerolamo Savonarola è l'animatore. Egli nelle sue prediche tuona contro la corruzione di Roma e richiede il ritorno a una severa autentica religiosità: durante il carnevale del 1497 furono bruciate in piazza della Signoria tutte le vanità: vestiti sontuosi, libri e dipinti ritenuti immorali. Il Savonarola al crollo della Repubblica fiorentina fu condannato, impiccato e bruciato sul rogo.

LA LINEA DI MICHELANGELO

A interpretare questo periodo è l'arte di Michelangelo, al servizio di Giulio II, il papa guerriero.

Ma noi ci soffermeremo solo sulla linea. Osserviamo le immagini della Cappella Sistina nella pagina a fianco: la Creazione degli astri e delle piante e gli Ignudi (1508-1512)

Quando la linea non è solo elemento di confine fra campiture di colore, ma viene per se stessa sottolineata, essa ha una notevole capacità espressiva dipendente dalla sua forma. L'esempio più chiaro è la scrittura, ma anche nel dipinto essa mantiene questo valore.

La linea nel contorno dei corpi e degli oggetti, linea che già avevamo riscontrato in epoca romanica e poi avevamo notato scomparire per interessi di studio uomo-natura, qui ricompare con tutto il suo pregnante significato: non è la natura che deve interessare l'uomo, ma il suo destino universale.

Attraverso la linea l'uomo viene staccato dal suo ambiente naturale (la natura nell'arte di Michelangelo non esiste) e proiettato in un universo dalle dimensioni solo spirituali in contrapposizione alla pesante materia del suo corpo (da qui anche la scarsa importanza della linea prospettica).



AMBIGUITA' DELLA LINEA: NASCE IL MANIERISMO

Esso esprime l'ansia dell'uomo moderno di fronte a una verità che si è sdoppiata, il Cristianesimo si è diviso in due, tre, quattro parti. La verità non è più una sola. Anche i limiti del mondo non sono più gli stessi, e al di là dell'oceano c'è l'ignoto.

Lo spazio diventa così complicato nelle opere manieriste che non è più costruito razionalmente con la linea in prospettiva centrale, ma le linee della prospettiva, spesso più istintiva che costruita con oggettività, si moltiplicano in una rete sempre più complicata dove l'uomo si perde o ne rimane quasi imbrigliato. La realtà è diventata troppo complicata perché egli possa dominarla e ordinarla. Tutto è in disordine in uno spazio reale, ma incerto.

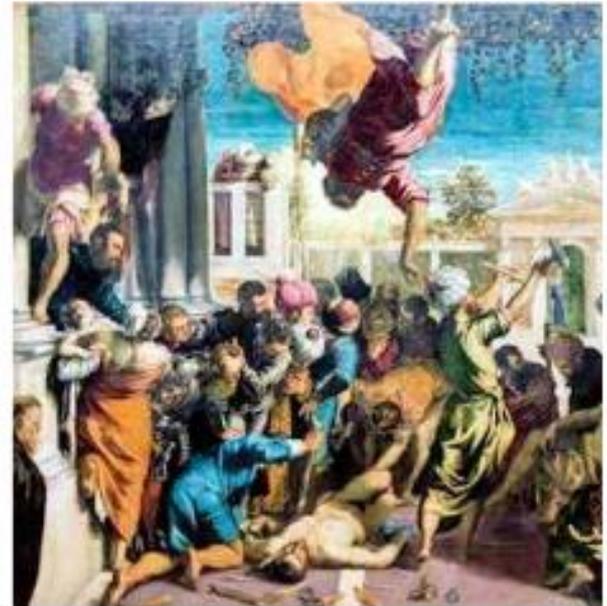
Tintoretto Il ritrovamento del corpo di
San Marco 1562 Pinacoteca di Brera
Milano



Vasari. Fucina di Vulcano 1564
Galleria degli Uffizi Firenze



Tintoretto Scuola di San Marco a
Venezia. San Marco libera lo schiavo
1548



LA LINEA OBLIQUA

Nel periodo del Manierismo prevale la linea obliqua. Essa conferisce drammaticità alla scena per ragioni quasi fisiche. Nessun corpo potrebbe mantenersi in equilibrio su una linea obliqua e neppure lo sguardo rimanere fermo. L'attenzione la percorre dall'alto in basso e questo movimento crea un senso inconscio di ansia.

L'equilibrio viene raggiunto nel punto più basso; inoltre la linea obliqua è la linea dei corpi in movimento e quando un corpo si muove ha qualche obiettivo da raggiungere, ossia è in tensione.

Tutto ciò fa sì che in un dipinto la linea obliqua se prevalente, la composizione, e la luce obliqua esprimano "dramma" ossia azione con quel senso di ansia che vi è connesso.

TIZIANO SUPERA IL MANIERISMO

Uno dei pittori a far ampio uso della linea obliqua fu Tiziano, che si servì molto anche della composizione obliqua.

Per questo egli fu pittore manierista, ma superò il manierismo in quanto è presente nella sua pittura una forte esaltazione dell'uomo.



Pala Pesaro 1526 Basilica dei Frari Venezia

Seconda parte

STILI A CONFRONTO

L'uomo di Tiziano - L'uomo di Picasso

Linea e concezione di vita - Linea geometrica nelle figure

La linea tormentata - Individuo e capitalismo

La linea chiusa - La linea aperta

La società senese - Linea e committenza

Linea e controriforma: la linea meraviglia

Linea barocca e linea simbolica

Dalla linea simbolica convenzionale alla poesia visiva

Libertà e varietà di forme nel passato - Libertà moderna

Il Futurismo e la linea a cuneo

La linea espressionista

Geometria di Mondrian



1525 Ritratto di Federico II Gonzaga,
Tiziano, Madrid Prado

L'UOMO DI TIZIANO

Per Tiziano c'è l'uomo comune che appartiene a un mondo di incertezze e apparenze tipico del manierismo e c'è l'uomo eroe, l'uomo superiore, l'uomo destinato a dominare il mondo. Non dimentichiamo che Tiziano fu il pittore dell'Imperatore Carlo V, quell'imperatore sul cui impero non tramontava mai il sole.

Ecco nel ritratto di Federico Gonzaga l'uomo di Tiziano, l'uomo che domina gli avvenimenti, la realtà e la cultura. La linea è maestosa e coerente, sa esprimere con il suo andamento sicuro, la sua cadenza decisa il valore dell'uomo padrone del suo stesso destino, nonostante alle spalle il mondo sia incerto.

L'UOMO DI PICASSO

Vorrei confermare ora la funzione che la linea ha nel comunicare ciò che è o vale l'uomo e il suo mondo, e permettetemi un salto di secoli. In fondo il linguaggio pittorico è sempre riconducibile alle stesse leggi generali.

Primo '900. La società attraversa una profonda crisi che la porterà a due guerre mondiali.

L'individuo è dominato dall'alto dalla propaganda, soggiogato dalla macchina, disgregato: è un nulla di fronte ad avvenimenti più forti di lui. Quale immagine più veritiera di questa figura di Picasso, dove la linea stessa, disgregata, non riesce a comporre una figura dignitosa?



Pablo Picasso, 1910, Portrait of Wilhelm Uhde

LINEA E CONCEZIONE DI VITA

La linea dunque è diversa secondo la concezione che l'artista ha dell'uomo e del mondo, secondo la sua mentalità, il suo mondo, il suo modo di vivere e, per raggiungere la massima evidenza di quanto detto, poniamo a confronto il tipo di linea di un artista medioevale e il tipo di linea di Van Gogh.

Appare evidente come la linea esprime due mondi direi opposti e nessuno si scandalizzi del confronto, giacchè il linguaggio figurativo è universale e possiamo quindi confrontarlo e trovarne le differenze anche se di varie epoche.



LINEA GEOMETRICA NELLE FIGURE

Nelle opere a fianco la linea segue tracciati rigorosamente geometrici. Questa astrattezza geometrica ha un suo significato culturale, cioè deriva dal fatto che non è la realtà ad interessare l'artista, ma lo spirito che dietro questa realtà si cela e che è astratto appunto come astratti sono la geometria e la matematica.

Ravenna, VI secolo

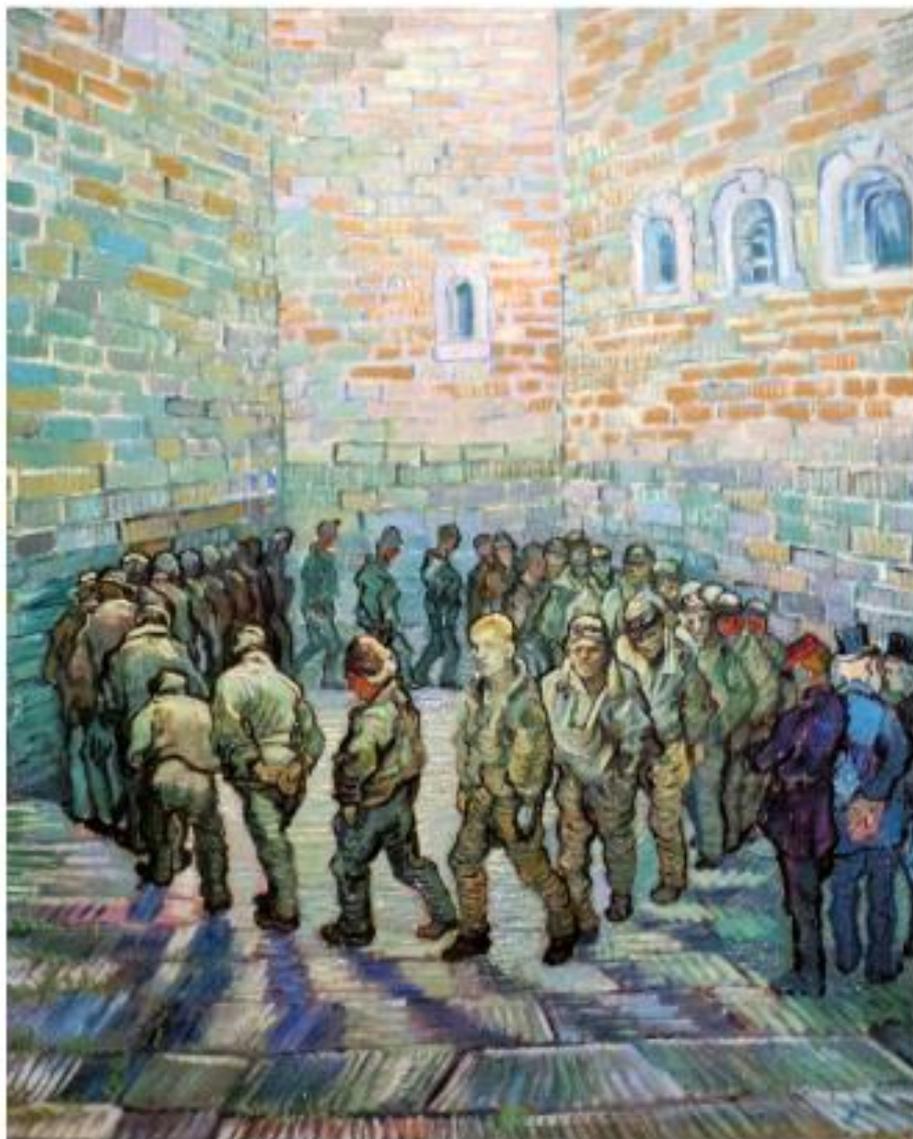


Roma, basilica del 4 Santi Coronati 1246

La donazione di Costantino è un affresco dell'età medioevale e ci ricorda molto quei monaci benedettini che si ritiravano dal mondo per vivere in panoramicissimi conventi.

Vivevano una vita ordinata di lavoro e di preghiera, e il loro lavoro consisteva soprattutto nel copiare gli antichi manoscritti, soprattutto quelli sacri e la Bibbia.

L'astrattezza del disegno riflette quindi una reale astrattezza di vita. Quei monaci sapevano però all'occorrenza ben difendersi dagli attacchi nemici: erano rudi e privi di raffinatezze. La linea non molto raffinata e sensibile ci rivela anche questo.



La ronda dei carcerati 1890
Museo Puškin, Mosca

LA LINEA TORMENTATA

Nell' opera di Van Gogh la linea pare non trovi pace, cambia continuamente direzione. Non solo, ma il contrasto intimo, il tormento interiore si traduce in un contrasto di linee: curve continue all'interno, diritte e spezzate all'esterno del cerchio.

Anche se Van Gogh ha copiato il disegno da una stampa è possibile sottolineare la diversità di cultura che sta alla base dei disegni, dove quello di Van Gogh esprime tutta la problematica dell'uomo moderno, senza più una certezza di fede, abbandonato a se stesso anche dalla società.

L'INDIVIDUO E IL CAPITALISMO

La ronda dei progionieri è del 1890: l'individualismo nel capitalismo europeo era sì può dire al culmine e se molti potevano fare la parte dei lupi erano ancor più quelli i cui problemi si facevano sempre più gravi.

L'antico ruolo sociale della Chiesa, la sua presenza nella società attraverso la carità era stata messa in crisi dagli espropri che la Chiesa aveva dovuto subire quasi ovunque nel XIX secolo. La sicurezza della fede era stata messa in crisi dalle recenti teorie marxiste, che se facevano sperare nella rivoluzione non portavano alcun conforto davanti alla morte.

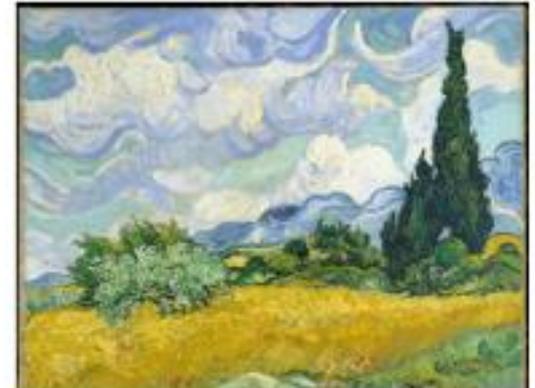
L'uomo debole era realmente solo e niente lo esprime in modo più allucinante della linea di Van Gogh.

LA LINEA CHIUSA

La linea di Van Gogh ha qualcosa in comune con quella di Michelangelo: è una linea prevalentemente chiusa (ossia racchiude il corpo o l'oggetto senza soluzione di continuità).

Si può dire che essa è tipica di quei pittori che pongono al centro della loro pittura l'uomo, isolandolo dai suoi rapporti con gli altri o con la natura stessa.

Anche quando la natura è il soggetto del dipinto essa viene percepita non realisticamente, ma soggettivamente e la linea domina con la sua espressività.



LA LINEA APERTA

La linea aperta (e qui intendo una linea che sia solo confine di campiture e si presenti in modo diverso, in alcuni tratti molto evidente, in altri assai incerta) è caratteristica di quei pittori che privilegiano il rapporto con la natura. Leonardo e gli Impressionisti ad esempio. Evidentemente la loro realtà è meno drammatica ed egocentrica. La loro pittura privilegia altri valori. Occorre aggiungere però che il dramma è ottenibile non solo con la linea, ma anche con il chiaro-scuro. Il dramma comunque sarà di natura diversa, più individuale quello ottenuto con la linea, più "sociale" o universale quello ottenuto con il chiaroscuro. Estremamente drammatica in questo senso la pittura del Caravaggio.



Claude Monet, Campo di papaveri, 1873
Parigi, Musée d'Orsay



Caravaggio Martirio di S. Matteo
Roma

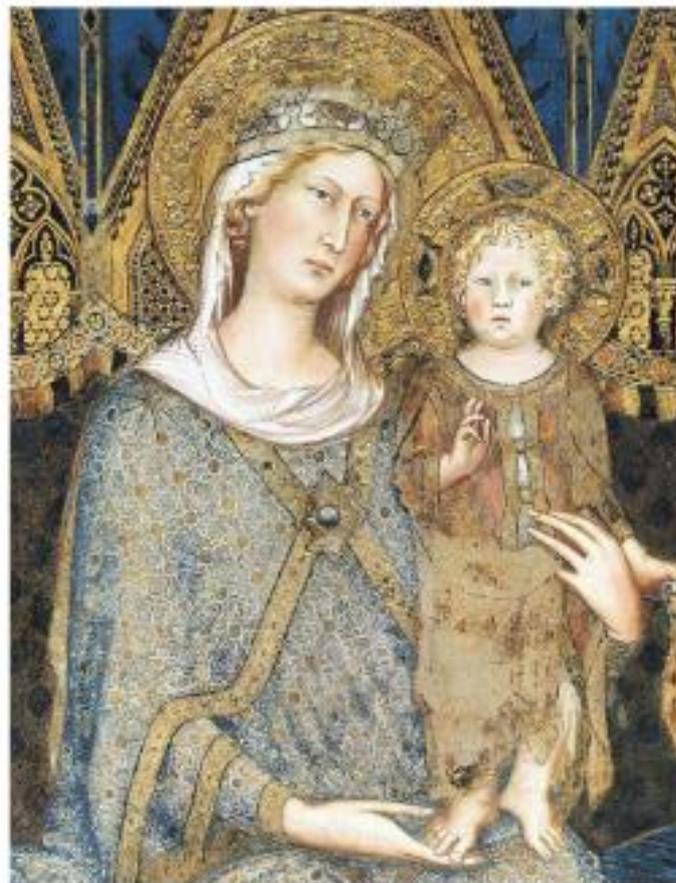
Ma ciò che può esprimere l'uso della linea è molto più vario e complesso. Mettiamo a confronto l'uso della linea curva di due epoche diverse: il '300 senese e l'epoca barocca. In questo confronto si possono osservare le caratteristiche del suo uso date dalle situazioni sociali e politiche delle due epoche.

LA SOCIETA' SENESE

La società senese del '300 negli alti ranghi è una società estremamente ricca e raffinata. Ricca non solo economicamente, ma anche culturalmente e il Petrarca ne è l'interprete più qualificato.

Accanto alla visione della vita sotto l'eminente aspetto religioso, tipica del Medioevo, c'è anche una visione più mondana e ad essa è connesso un nuovo gusto. C'è il culto della bellezza.

“Il Bello che si vagheggia ha una linea elegante, armoniosa, ricca di grazie e di decoro, mentre le abitudini si fanno ogni giorno più raffinate e si va in cerca dello splendido, del sontuoso. Posto nella bella natura, circondato di cose belle, l'uomo cerca di realizzare una armonia interiore che renda manifesto come bontà e bellezza coincidano e siano l'una e l'altra segno di Dio.” (Giorgio Petrocchi)



Siena Sala del Mappamondo

LINEA E COMMITTENZA

la precedente citazione è tratta da un libro di storia della letteratura: Petrocchi pag. 178, ma serve benissimo a commentare la dolce linea di Simone Martini, interrotta solo da elementi geometrici propri della perfezione del divino. Essa è melodiosa e aggraziata, fatta per un vertice sociale che paga i suoi artisti e in cambio ne vuole qualcosa che addolcisca la vita. Non è che a quei tempi non esistessero i conflitti, che anzi, se non c'erano guerre mondiali, c'erano pesti bubboniche e altre disgrazie. La pittura li ignora volutamente perché l'interesse della committenza che l'artista accontenta magnificamente è altrove.

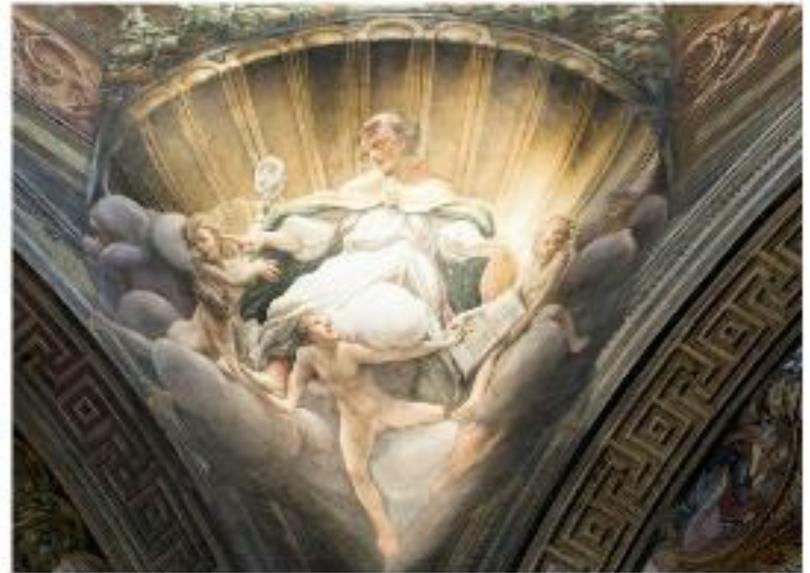
Un altro esempio evidente dell'interesse della committenza sulla linea, interesse di cui l'artista è magnifico interprete è la decorazione delle cupole all'epoca della Controriforma

LINEA E CONTRORIFORMA: LA LINEA MERAVIGLIA

In quest'epoca la Chiesa è impegnata in una grande opera propagandistica per la fede. Deve distogliere il fedele dal suo interesse per il mondo ormai ritrovato dopo l'esperienza del Rinascimento e convincerlo che la sola realtà che importa è quella celeste. La Cupola del Duomo di Parma del Correggio ne è uno stupendo risultato artistico.

Questa cupola fu eseguita nel terzo decennio del '500, quindi nel clima che portò alla Controriforma. Questa cupola è molto importante perché poi fu presa ad esempio delle successive decorazioni delle cupole. Le linee compositive formano grandi cerchi che si restringono verso il centro dove campeggia la Vergine Assunta. Le linee della figurazione sono onde continue agitate senza sosta come se desiderassero una pace che solo in centro si può raggiungere. E' una linea che meraviglia lo spettatore per le sue continue evoluzioni, per la sua fantasia senza fine, per la sua spettacolarità.

Essa deve colpire il fedele, convincerlo del miracolo della Assunzione, convincerlo che l'evento è straordinario con la sua stessa visione straordinaria. Mai prima di allora si era vista una linea tanto complicata e avvincente. Da questa linea nasce il barocco.



Correggio: Cupola del Duomo di Parma

LINEA BAROCCA E LINEA SIMBOLICA

All'opposto di questa linea così coinvolgente, si potrebbe porre la linea simbolica.

Mentre la linea barocca tende a far dimenticare la ragione e la logica e a coinvolgere il sentimento, a provocare insomma una emozione mostrando in modo visivo coinvolgente la realtà di cui deve convincere perché l'arte barocca si rivolge al popolo, alla persona semplice, a tutti, l'arte simbolica si rivolge a una élite di persone che sanno riconoscere i simboli: essa è molto rigida e distaccata.

Naturalmente questo senso di distacco, di astrazione è dato dalla linea, che non è in forme aperte e continue, ma in forme chiuse, spesso geometriche e ripetitive.

Si presenta molto spesso in grandi dimensioni per dominare quasi sullo spettatore. Arte di questo tipo, generalmente, è quella ufficiale di grandi imperi, che tengono a stabilire un distacco tra il sovrano, la classe dirigente e sacerdotale, e il suddito. La linea non imita i contorni delle cose reali, ma segue percorsi prestabiliti non dall'artista, ma spesso dalla classe al potere.

LINEA BAROCCA

Luca Giordano c. 1660 Venezia Accademia



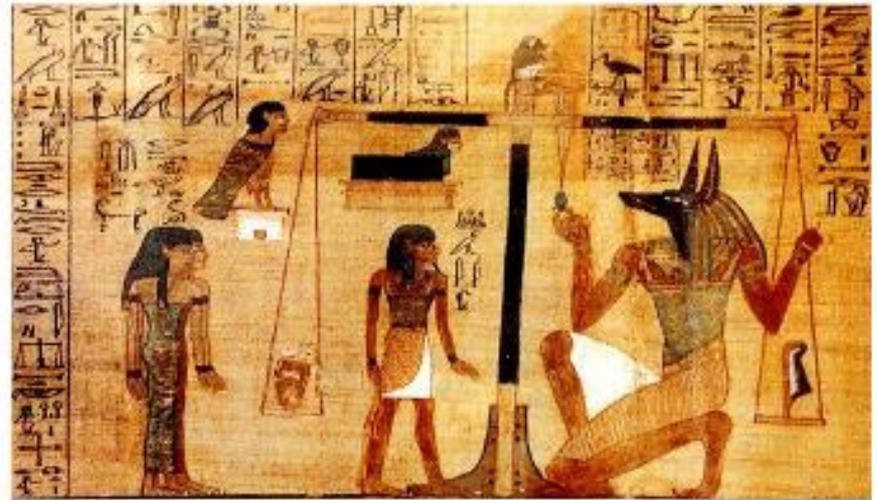
LINEA SIMBOLICA

Mosaici bizantini di Ravenna



Un esempio di questa linea è nell'arte egizia (Immagine Il giudizio dell'anima). Oppure nell'arte bizantina (basilica di San Vitale). In questo tipo di arte il potere è sufficientemente in grado di imporsi con la forza e non ha bisogno dell'arte per convincere. Essa presenta i suoi simboli in forme geometriche per metterne in evidenza l'assolutezza. Ciò che propongono è vero in quanto assioma matematico, e poco importa che il fedele capisca, esso deve solo credere e ubbidire.

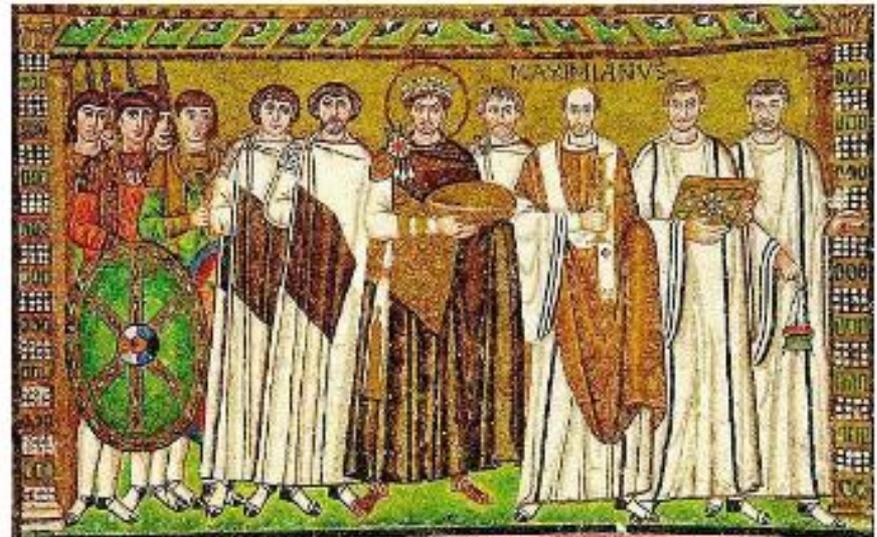
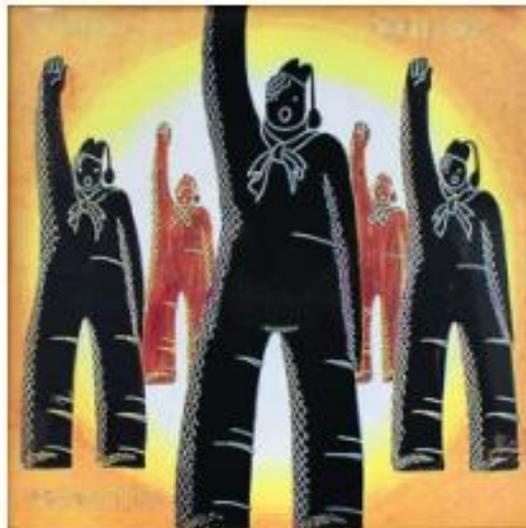
Persino nel fascismo abbiamo forme analoghe. Inutile dire che ogni disegno è un simbolo e la linea è rigida e sintetica.



Il giudizio dell'anima. British Museum, papiro «Libro dei morti» 1275 a. C.

Ravenna San Vitale VI sec. d.C.
Giustiniano e il suo seguito

Arte del
Ventennio
Museo Magi
Bologna



DALLA LINEA SIMBOLICA-CONVENZIONALE ALLA POESIA VISIVA

La linea simbolica e convenzionale per eccellenza è la scrittura e anche la scrittura è entrata nell'arte in modo diverso secondo le epoche.

In età medioevale abbiamo una decorazione spesso simbolica che si applica alle iniziali maiuscole di inizio testo; in epoca contemporanea abbiamo l'uso decorativo della scrittura in un dipinto.

Nel Medioevo, non esistendo la stampa, le lettere dell'alfabeto erano particolarmente preziose; l'uso di ingrandire certe lettere ha un significato particolare; generalmente erano ingrandite le iniziali di nomi importanti, o la prima lettera della pagina. Si pone così in rilievo la concezione dell'autorità e della non uguaglianza, sia in campo sociale che religioso, e dell'importanza della scrittura emanuense.

Inoltre certe lettere, certi numeri, certe composizioni avevano valore magico oltre che simbolico.

Ciò è l'arte di decorare le lettere non era fine a se stessa, ma acquistava un valore che andava oltre la semplice apparenza.



POESIA VISIVA MODERNA

Nella poesia visiva odierna, che si afferma dopo gli anni '60, questo senso magico è del tutto scomparso. Solo per i superstiziosi certi numeri portano bene o male, ma in genere la superstizione non è più accolta in campo artistico.

Sono così tante le notizie che vengono trasmesse oggi attraverso la scrittura che le lettere dell'alfabeto quasi conviene guardarle senza leggerle, dal momento che selezionarne e comprenderne i contenuti diventa un lavoro lungo e difficile.

Ecco quindi un insieme di lettere senza significato di puro valore estetico..

Questo uso decorativo della linea dell'alfabeto esprime non solo la difficoltà e quindi la non volontà, ma soprattutto l'incapacità dell'uomo di massa di leggere il vero contenuto che si cela dietro un messaggio.

LIBERTA' MODERNA E VARIETA' DI FORME NEL PASSATO

E a proposito della nostra società, del nostro secolo la linea dice moltissimo. Soprattutto ci dice una cosa: che l'artista è diventato libero di esprimersi quanto mai lo era stato in passato. Fino all'Impressionismo non erano molte le correnti stilistiche che potevano contemporaneamente esistere, e molto spesso si trattava di stili del passato che permanevano insieme a quelli più moderni ed espressivi, pittori che ripetevano vecchie forme che dipingevano contemporaneamente a pittori più attuali o addirittura rivoluzionari.

Ma il pittore rivoluzionario di una volta, Leonardo, Michelangelo, Giorgione ecc. era subito ben accolto, perché la sua rivoluzione non era solo espressione di se stesso, ma di tutta la parte più colta della società, esprimeva una rivoluzione culturale in atto non solo in lui, ma in tutta la società in cui viveva.

Oggi siamo tutti degli individualisti, ognuno di noi si sente diverso dall'altro, ecco perché ci è così difficile riconoscere subito il grande pittore rivoluzionario, quello che esprime ciò che sentiamo noi di diverso rispetto quello che sentivano le generazioni precedenti.

Dopo l'Impressionismo dunque gli stili delle linee diventano moltissimi e notevolmente diversi gli uni dagli altri.

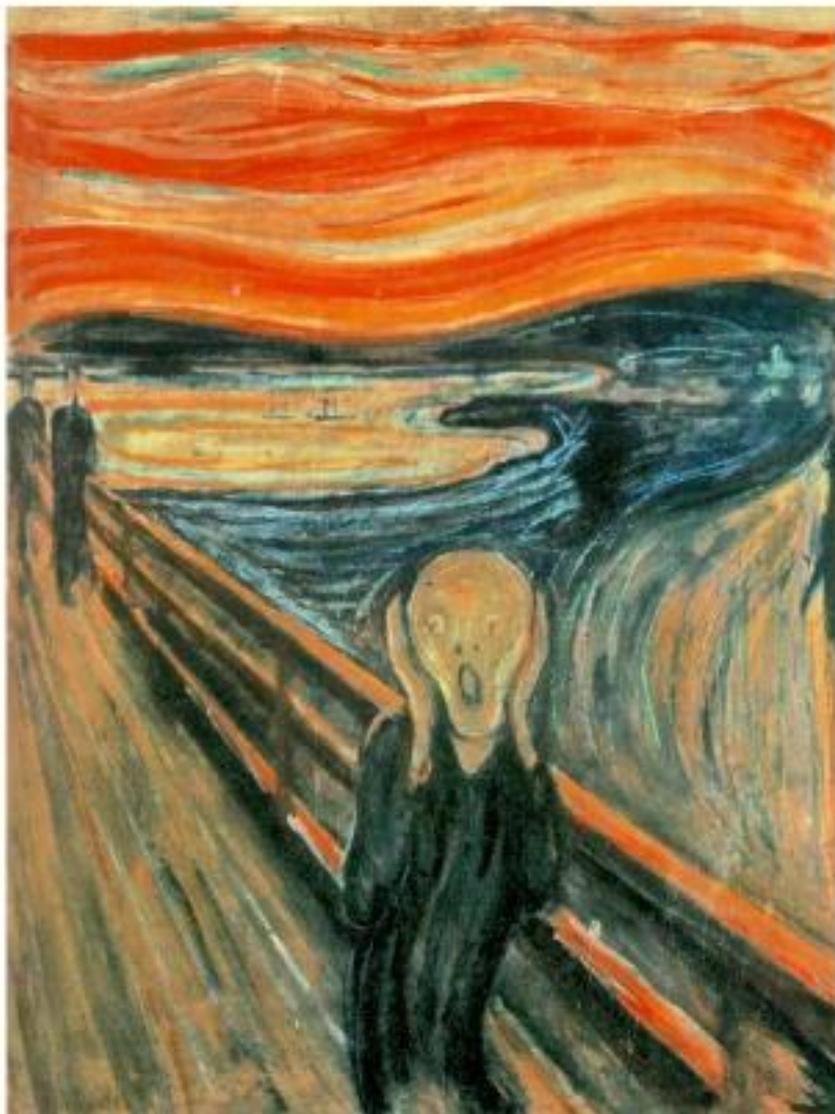
Vediamo ora quello che esprimono alcuni di questi stili.

FUTURISMO: UMBERTO BOCCIONI E LA LINEA A CUNEO

Boccioni esprime movimento e potenza attraverso un insieme di linee disposte spesso a cuneo; sono due linee oblique convergenti che fendono lo spazio. Sono usate anche nel design di automobili per metterne in evidenza la potenza. Quale società dietro Boccioni? L'Italia dello sviluppo dell'industria e della crescita delle città, spesso caotica, ma potente. Le linee dinamiche, salienti, spezzate, fuori dalla tradizione esprime questo ambiente in evoluzione spesso disumano.



Boccioni
1913
Dinamismo di un
ciclista
Peggy Guggenheim
Collection, Venezia



URLO 1910
Museo Munch, Oslo

LINEA ESPRESSIONISTA

Negli espressionisti la linea acquista un valore comunicativo eccezionale.

Alla sua prepotenza si affida quella denuncia di ingiustizia che perseguita l'uomo, al suo stridore il messaggio di angoscia, alla sua improvvisazione l'irrompere dell'inconscio che si manifesta schiacciando la razionalità dell'uomo.

La linea dell'espressionismo non trasmette messaggi attraverso simboli, ma attraverso il suo essere di volta in volta straziante, ossessiva, pungente. Essa è la linea dell'istinto alla vita dell'uomo che grida contro la sopraffazione della macchina e della guerra.

E' una linea anti-sociale che rompe ogni schema, ogni consuetudine perché l'individuo è sopraffatto dalla morsa letale di una società che lo porta alla distruzione di se stesso.

Ricordiamo che storicamente si succederanno due guerre mondiali.

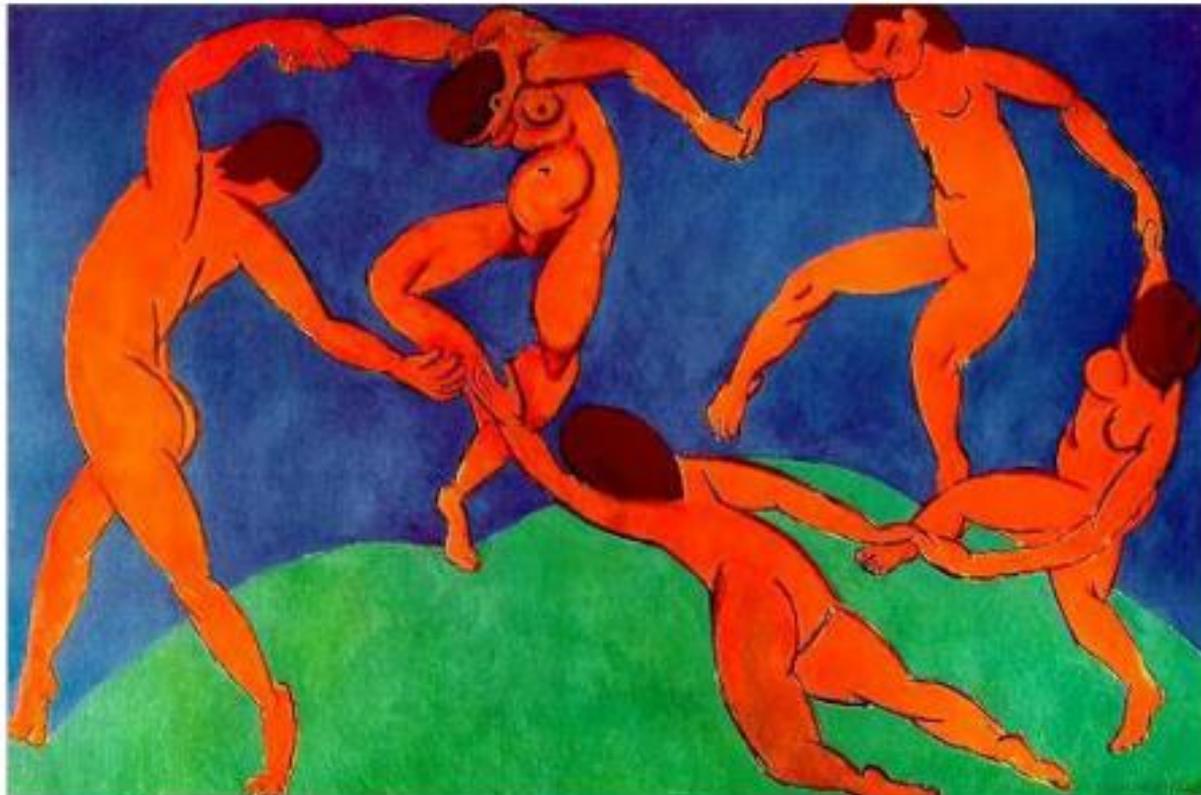
Durante le due guerre mondiali sono morti 15-17 milioni di persone nella prima (senza contare le vittime della pandemia Spagnola, altri milioni di morti) e più di 60 milioni nella seconda. Infinite le sofferenze, e le tragedie della vita.

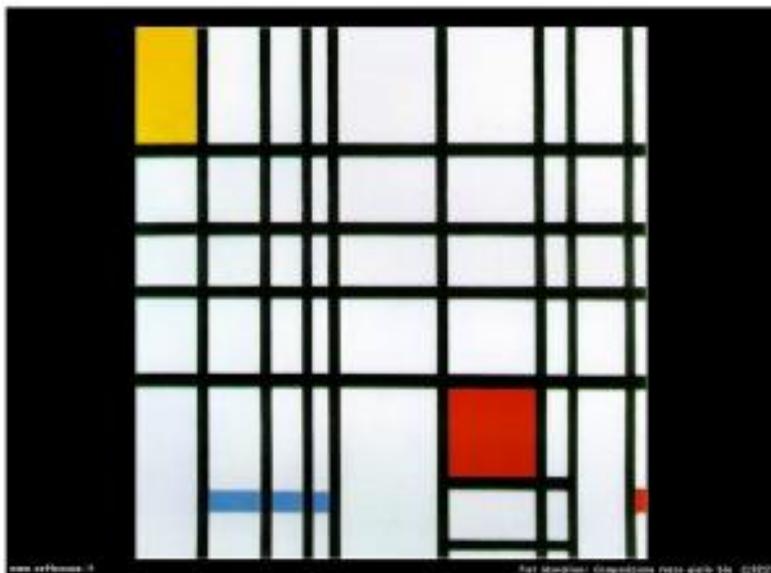
L'Arte poteva rimanere tranquilla e ricopiare le belle cose?

L'Arte precorre ciò che la storia renderà vero, l'Arte grida, la linea grida, anche se raffigura una semplice danza.

Arte e Storia non si possono scindere.

Danza, da Henri Matisse, 1910, Stato Hermitage Museum di San Pietroburgo, Russia

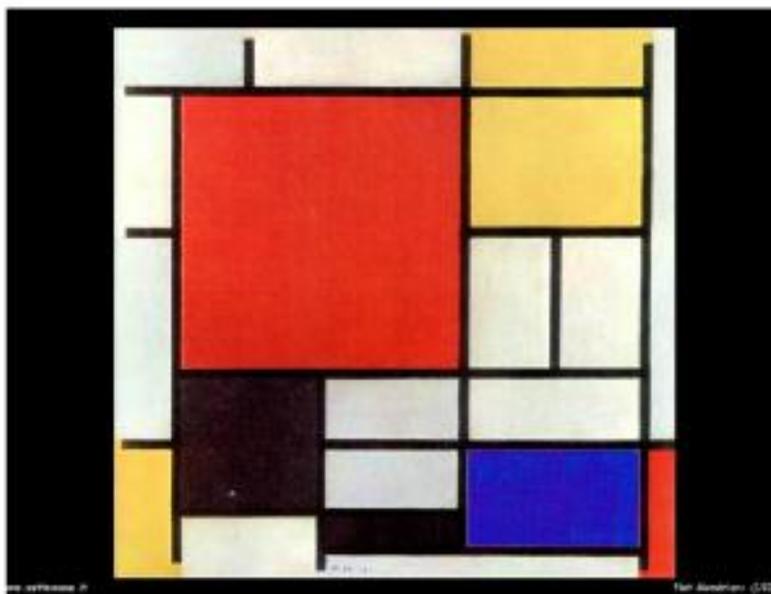




GEOMETRIA DI PIET MONDRIAN

In molti dipinti di Mondrian l'uso delle linee appartenenti alla geometria euclidea comunicano un ideale di ordine e di razionalità. Anche i colori sono puri e basilari e rafforzano il messaggio delle linee.

Mondrian stesso scrive: "M'impongo di esprimere l'universale, vale a dire l'eterno (ciò che è più vicino allo spirito) e lo faccio nelle più semplici tra le forme esteriori, così da giungere ad esprimere il significato intimo." Molti pittori hanno imitato Mondrian, ma non avendo la stessa intenzione spirituale, invece di comunicare l'essenza dell'eterno hanno fatto tovaglie e le stesse linee rette che nel primo, raggiungendo la perfezione compositiva e l'equilibrio formale, comunicano un certo messaggio, in questi pitture, fedeli ai loro autori, comunicano banalità.



Del resto la geometria nell'arte è sempre stata collegata a valori puri spirituali e nell'arte cristiana la geometria della figura e della composizione è sempre stata importantissima. Per secoli la ripetizione di stessi schemi geometrici ha significato il permanere della stessa mentalità religiosa, chiusa agli interessi del mondo.

In Mondrian scompare la religione, ma rimane l'aspirazione alla spiritualità raggiungibile attraverso l'astrazione della geometria della linea e la perfezione nella stesura dei colori primari perfettamente bilanciati tra loro.



Linea simbolica: i Mandala

Il Mandala è un simbolo spirituale e rituale che rappresenta l'universo.

Nella colorazione del Mandala ognuno esprime la propria sensibilità attraverso il colore.



Linea espressiva

Edizione dell'opera anno 2020